

## IMPORTANZA E VALORE DELLE “MESSE DELLA BEATA VERGINE MARIA”

*Corrado Maggioni, S.M.M.*

La conoscenza diretta e il familiare ricordo di Giovanni Paolo II ci permettono, di richiamare alla mente la chiara testimonianza di robusta e tenera pietà mariana, liturgica e non, che egli ha consegnato alla Chiesa del terzo millennio. Il motto “Totus tuus” che Egli ha scelto per il suo ministero episcopale prima e petrino poi, sigilla il legame che, in Cristo, lo ha indissolubilmente stretto alla Madre del Redentore, e lo ha spinto a irradiare tale amore in un tutto il popolo di Dio.

Nel lungo pontificato di Giovanni Paolo II, quasi come ricaduta della sua profonda e testimoniata pietà mariana, sono da registrare arricchimenti ed orientamenti di rilievo per il culto mariano (cf. E. TONIOLO, *La Vergine Maria nel cammino orante della Chiesa. Liturgia e pietà popolare*, Centro di Cultura Mariana “Madre della Chiesa”, Roma 2003).

Ora, se Giovanni Paolo II non ha scritto un documento specifico sul culto liturgico mariano, con la sua approvazione, hanno visto la luce libri liturgici e pronunciamenti della Santa Sede di manifesto interesse culturale in onore della Vergine Maria. Ricordo l’*Ordo coronandi imaginem Beatae Mariae Virginia* (1981), il *De Benedictionibus* (1985; pubblicato in edizione italiana nel 1992 col nome di *Benedizionale*), la *Collectio missarum de beata Maria Virgine* (1987; decreto 1986), la terza edizione tipica del *Missale Romanum* (2002).

La nostra attenzione si sofferma oggi sulla *Collectio Missarum de Beata Maria Virgine*.

### **Il contesto prossimo**

La *Collectio* vede la luce nell’anno mariano (1987-1988) indetto da Giovanni Paolo II nella prospettiva del bimillenario della nascita del Signore. Tale anno mariano, ha rappresentato un tempo straordinariamente ricco per il nostro argomento.

Il senso ed il valore della sollecitazione mariana, il Papa li ha racchiusi e dischiusi con l’enciclica *Redemptoris Mater* (25 marzo 1987). Pur non trattando esplicitamente del culto liturgico mariano e della pietà popolare, la lettura della *Redemptoris Mater* porta al convincimento che la celebrazione dei misteri di Cristo è la fonte della memoria liturgica di Maria, preparata e prolungata dalle molteplici forme della pietà popolare in suo onore. Nell’articolazione di tenore dottrinale e spirituale del documento, la riflessione del Papa non manca di richiamarsi alle vive espressioni del culto mariano attestate in Oriente e Occidente, dall’antifona che dà il nome all’enciclica (cf. nn. 51-52), alle icone, alla consacrazione a Maria. Ciò risalta nella testimonianza presentata dal Papa del suo amore a Maria (I parte), come quanto illustra la dimensione ecclesiale della radicata devozione a Maria nel popolo cristiano, la comunione con la Vergine del *Magnificat* nella liturgia dei Vespri (n. 35), la geografia mariana dei santuari (II parte) e dove accenna al legame tra pietà mariana ed Eucaristia (n. 44) e all’affidamento-consacrazione a Maria (n. 48) come fedele accoglienza del testamento di Gesù ai discepoli (III parte).

Iniziato nella solennità di Pentecoste del 1987 e concluso nella solennità dell’Assunzione del 1988, per espressa volontà del Papa, l’Anno Mariano è stato scandito a Roma dalle liturgie delle varie Chiese d’Oriente in onore della Vergine Maria. Le celebrazioni hanno richiamato l’attenzione dei fedeli sulla ricca teologia liturgico-mariana che caratterizza l’Oriente cristiano ed insieme hanno posto in luce il patrimonio di tradizione culturale che contrassegna la respirazione della Chiesa “a due polmoni”, l’Oriente e l’Occidente<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Nell’Enciclica *Redemptoris Mater* Giovanni Paolo II ha sottolineato quanto la Chiesa Cattolica, la Chiesa Ortodossa e le antiche Chiese orientali si sentano profondamente unite dall’amore e dalla

## Il contesto remoto

Il lavoro di redazione della *Collectio* era già partito da qualche tempo (1984), sollecitato da alcune istanze:

- rispondere a una certa “carezza” di testi celebrativi in onore di Maria, in modo particolare in relazione ai santuari mariani;  
di fatto, si aveva a disposizione il Comune della BVM (con i suoi limiti: tradizione medievale, ma poca ricezione dell’impostazione di LG) e, nei santuari, l’eventuale messa propria (ripetuta frequentemente);
- in che direzione cercare? La risposta fu quella di rivolgersi al patrimonio esistente, ossia al deposito-esperienza di preghiera mariana di:
  - Chiese locali
  - Congregazioni religiose
  - santuari

Così, sollecitata dall’annuncio dell’anno mariano, nel 1987 la Congregazione per il Culto Divino pubblicava la *Collectio Missarum de beata Maria Virgine*, edita in italiano col titolo di *Messe della beata Vergine Maria*.

**Dal Decreto di promulgazione della Collectio**, si ricava che si tratta di una sorta di “riespressione”, nella preghiera liturgica, della pietà mariana del popolo di Dio (come una appendice al Messale Romano)

coniugando:

- il principio dell’anno liturgico (Maria nel mistero di Cristo celebrato dalla Chiesa)
  - Avvento – Natale – Quaresima – Pasqua - Ordinario
- la devozione dei fedeli riflessa nei molteplici titoli conati per dire virtù e peculiarità di Maria (le messe nel tempo ordinario sono ordinate secondo una disposizione tripartita, in tre sezioni: cf. p. XXVII).

Composto da due volumi (formulari eucologici e lezionario), è un libro liturgico senza precedenti, voluto per rispondere specialmente a esigenze pastorali dei santuari mariani. Contiene 46 formulari completi in onore della Vergine, ripresi in gran parte dai propri di diocesi e ordini religiosi, disposti secondo i tempi liturgici dell’anno e introdotti, ciascuno, da una significativa lettura contenutistica dei testi biblici e delle preghiere. Lo scopo è di «favorire, nell’ambito del culto alla beata Vergine Maria, celebrazioni che siano ricche di dottrina, varie quanto all’oggetto specifico e che commemorino correttamente i fatti della salvezza compiuti da Dio Padre nella beata Vergine, in vista del mistero di Cristo e della Chiesa» (*Introduzione*, n. 19).

---

lode per la *Madre di Dio*. Non soltanto i dogmi fondamentali della fede circa la Trinità e il Verbo di Dio incarnato dalla Vergine sono stati definiti in Concili ecumenici celebrati in Oriente, ma anche nel culto liturgico gli orientali magnificano con splendidi inni la sempre vergine Madre di Dio. E' importante tale “comunione mariana”, come è da valorizzare la differente ricchezza culturale, imparando a respirare a due polmoni: «Tanta ricchezza di lodi, accumulata dalle diverse forme della grande tradizione della Chiesa, - afferma il Papa - potrebbe aiutarci a far sì che questa torni a respirare pienamente con i suoi "due polmoni": l'Oriente e l'Occidente. Come ho più volte affermato, ciò è oggi più che mai necessario. Sarebbe un valido ausilio per far progredire il dialogo in atto tra la Chiesa cattolica e le Chiese e Comunità ecclesiali di occidente. Sarebbe anche la via per la Chiesa in cammino di cantare e vivere in modo più perfetto il suo *Magnificat*» (RM 34).

L'importanza della memoria di Maria nella celebrazione dei misteri di Cristo è racchiusa nella **Introduzione** alla *Collectio*, specie al punto I.

Il valore di questo libro sta nella coerente applicazione, per il culto liturgico in onore di Maria, dei principi conciliari, spiegati e approfonditi poi dalla *Marialis cultus*; insieme ai testi biblici<sup>2</sup>, eucologici (recepiscono istanze mariologiche assenti nell'eucologia tradizionale) e ai canti, risulta assai preziosa l'*Introduzione* al libro.

Non è da sottovalutare, inoltre, la prudente e saggia ricezione nell'ambito eucologico della celebrazione eucaristica di titoli, funzioni, prerogative di Maria particolarmente riconosciuti nella pietà popolare.

La buona ricezione della *Collectio*, specie nei santuari, ha contribuito a illuminare il significato della pietà mariana della Chiesa, ancorandola alla celebrazione dei misteri di Cristo e lievitando, con la ricchezza della Sacra Scrittura e della preghiera liturgica, anche le molteplici forme tradizionali di devozione (penso a tridui, novene, feste popolari mariane).

### **Alcuni prefazi delle «Messe della beata Vergine Maria»**

Nell'economia del presente contributo attiro l'attenzione su alcuni prefazi della *Collectio* che esprimono temi inediti nell'eucologia tradizionale.

#### **Dal formulario «Affidamento della beata Vergine Maria» (n. 13)**

*«...Noi ti lodiamo e ti benediciamo  
per il perenne vincolo di amore,  
instaurato ai piedi della croce  
fra i discepoli e la Vergine Maria,  
come supremo testamento del tuo Figlio  
Egli la dona loro come Madre;  
essi la ricevono in eredità preziosa dalle mani del Maestro.  
A lei, costituita per sempre madre dei credenti,  
ricorreranno nei secoli i fedeli  
come a sicuro rifugio.  
Nei suoi figli adottivi Maria riconosce e ama il Figlio:  
essi, obbedendo ai richiami della Madre,  
custodiscono le parole del Signore».*

Il «perenne vincolo di amore tra i discepoli e la Vergine Maria» è il motivo del rendimento di grazie al Padre. Non è dovuto infatti a una certa spiritualità, ma è «il supremo testamento» di Cristo (cf. Gv 19,25-27). Non è pensabile di accogliere Gesù, escludendo l'amore filiale a Maria: «Egli la dona loro come Madre; essi la ricevono in eredità preziosa dalle mani del Maestro».

Il prefazio si ferma quindi sul tipo di amore materno di Maria: «Nei suoi figli adottivi riconosce e ama il Figlio». L'asserzione è illuminante, poiché guida a capire che l'amore nutrito per Cristo, la Madre lo estende anche ai battezzati in lui.

---

<sup>2</sup> Nel Lezionario della *Collectio Missarum de B.M.V.*, integrativo del Comune della B.V.M. del *Missale Romanum*, è offerta un'indicazione completa dei brani biblici in cui compare la figura di Maria.

Si rimarca poi il senso del vincolo filiale dei discepoli: «obbedendo ai richiami della Madre, custodiscono le parole del Signore». Sulla base delle parole di Maria a Cana: «Fate quello che Gesù vi dirà» (Gv 2,5), si dice la portata cristologica della comunione con lei: l'obbedienza a Maria porta a praticare la parola del Signore. Dunque, il «perenne vincolo di amore» è suscitato da Cristo ed è ordinato a Cristo (cf. LG 62, parte finale)<sup>3</sup>.

### **Dal formulario «Maria Vergine fonte di luce e di vita» (n. 16)**

*«...Per un dono mirabile del tuo amore  
tu hai voluto che nei segni sacramentali  
si rinnovassero misticamente  
gli eventi della storia della salvezza  
vissuti dalla Vergine Madre.  
Così la Chiesa, vergine feconda,  
partorisce nelle acque del Battesimo  
i figli che ha concepito dalla fede e dallo Spirito;  
li consacra con il prezioso unguento del crisma,  
perché lo Spirito che avvolse la Vergine  
discenda su di loro con l'abbondanza dei suoi doni;  
e quotidianamente imbandisce la mensa eucaristica,  
per nutrirli col pane del cielo  
che Maria ha dato alla luce per la vita del mondo,  
Gesù Cristo nostro Signore».*

Sono evidenziati due livelli: quello storico (ciò che Maria ha vissuto) e quello sacramentale (ciò che la Chiesa vive nei santi misteri). Quanto Maria ha compiuto nei misteri storici di Cristo si riverbera nella liturgia della Chiesa. Su tale esemplarità è costruito il prefazio, intitolato «La missione della Vergine Maria nei sacramenti dell'iniziazione cristiana», tema di sapore patristico, ma nuovo per l'eucologia romana.

Nella Chiesa che battezza si ravvisa l'immagine della verginale maternità di Maria: *concepimento* nella fede per opera dello Spirito e *parto* nell'acqua del Battesimo. Lo Spirito che nell'annunciazione ha consacrato la Vergine come Cristofora, conferma coi suoi doni anche i credenti, «cristificandoli» col suo sigillo nell'unzione crismale. Evocando il nesso tra Incarnazione ed Eucaristia, la maternità di Maria rischiarava quella della Chiesa: il gesto materno della Vergine che, nella notte di Betlemme, pone il Figlio nella mangiatoia rivive, sotto il velo dei simboli, in ogni convito eucaristico.

### **Dal formulario «Maria Vergine Madre del bell'amore» (n. 36)**

*«...Noi ti lodiamo e ti glorifichiamo  
per la bellezza ineffabile  
che splende nella Beata Vergine Maria.  
Bella nella sua concezione,  
immune da ogni macchia di peccato  
e tutta avvolta nel fulgore della tua grazia.  
Bella nel parto verginale,  
in cui diede al mondo il Figlio,  
splendore della tua gloria,*

<sup>3</sup> Sull'intero formulario n. 13 cf. il mio articolo: *L'amore tra Maria e i discepoli: supremo testamento di Cristo*, in M.M. PEDICO (ed.), *Maria di Nazaret. Itinerario del lieto annuncio*, Edizioni Monfortane, Roma 1998, 102-108.

*nostro fratello e salvatore.  
 Bella nella passione del Cristo,  
 imporporata dal suo sangue,  
 come mite agnella unita al sacrificio del mitissimo agnello,  
 insignita di una nuova missione materna.  
 Bella nella risurrezione del Signore,  
 con il quale regna gloriosa,  
 partecipe del suo trionfo».*

Il motivo della lode è la bellezza di Maria, contemplata - in quattro tempi - alla luce del Figlio, «il più bello tra i figli dell'uomo» (Sal 45, 4).

E' bella per la pienezza di grazia che in lei risplende dalla concezione: segno del fulgore divino che fuga l'obbrobrio del peccato.

E' bella perché ha partorito Cristo, «splendore della gloria di Dio» (cf. Eb 1,3): il mirabile parto che, non violando la verginità, è affrancato dal dolore, fa bella la Madre<sup>4</sup>.

E' la «bella agnella»<sup>5</sup> imporporata dal sangue dell'Agnello che toglie il peccato del mondo: unita a Cristo Maria ha attraversato la grande tribolazione e lavato le vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello (cf. Ap 7,14)<sup>6</sup>.

Bella è infine Maria partecipe della signoria del Risorto: è la Regina splendidamente vestita, assisa alla destra del Re (Sal 54, 10.14)<sup>7</sup>.

Colmo di ringraziamento per le meraviglie di Dio nella *tota pulchra*, il prefazio esalta la bellezza di Maria su registri «teologico-cristologici»<sup>8</sup>: non viene cantata la bellezza fisica ma quella della grazia e dell'associazione alla vittoria di Cristo sulla turpitudine del peccato e della morte.

<sup>4</sup> Analoghe riflessioni nei Padri; ad es. la *Vita di Maria*, 39, attribuita a MASSIMO il Confessore (VII secolo), descrive lo stupore dei Magi: «...superiore ad ogni grazia ed a ogni gloria era la contemplazione e l'ascolto della Madre intatta, inesperta di nozze, e l'armoniosa compostezza del suo aspetto era più alta di qualunque conoscenza umana: nulla appariva in lei della legge del dolore e della debolezza del parto, ma dopo la nascita era più splendida e più bella, anch'essa riempita della grazia e della luce del suo parto: cosa meravigliosa per tutti coloro che la guardavano» (*Testi mariani del primo millennio*, 2, Città Nuova, Roma 1989, 213).

<sup>5</sup> «Pulchra agna»: così Melitone di Sardi († 180) chiama la Madre dell'Agnello senza macchia immolato sulla croce: *Omelia sulla Pasqua*, letta come II lettura dell'Ufficio il Giovedì Santo (*Testi mariani del primo millennio*, 1, Città Nuova, Roma 1988, 151).

<sup>6</sup> Il Crocifisso, «che non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi» (Is 53,2-3) resta «il più bello tra i figli dell'uomo», causa della bellezza della Chiesa «senza macchia né ruga» (Ef 5,27). Osserva sant'AGOSTINO: «Sfigurato, Cristo pendeva dalla croce: ma la sua sfigurazione era la nostra bellezza»: *Sermo 27*, 6 (NBA 29, 522; PL 38, 181). Vedi anche la *Vita di Maria*, 89, cit., 253.

<sup>7</sup> L'applicazione a Maria di questi versetti è splendidamente iconizzata nei mosaici absidali delle basiliche romane di Santa Maria Maggiore e Santa Maria in Trastevere

<sup>8</sup> Così scrive sant'AGOSTINO di Cristo, qualificandolo ripetutamente *pulcher*: «Ma perché anche sulla croce aveva bellezza? Perché la follia di Dio è più sapiente degli uomini; e la debolezza di Dio è più forte degli uomini (cfr. 1Cor 1,23-25). A noi dunque che crediamo, lo Sposo si presenta sempre bello. Bello è Dio, Verbo presso Dio; bello nel seno della Vergine, dove non perdette la divinità e assunse l'umanità; bello il Verbo nato fanciullo... È bello dunque in cielo, bello in terra; bello nel seno, bello tra le braccia dei genitori; bello nei miracoli, bello nei supplizi; bello nell'invitare alla vita, bello nel non curarsi della morte; bello nell'abbandonare la vita e bello nel riprenderla; bello sulla croce, bello nel sepolcro, bello nel cielo»: *Sul Salmo 44,3* (NBA 25,1079.1081; PL 36, 495).

Ispirato alla riflessione patristica, il prefazio rappresenta un notevole contributo per comprendere la *via pulchritudinis*, di cui Maria è annunciatrice<sup>9</sup>.

---

<sup>9</sup> Per una lettura dell'intero formulario n. 36 cf. il mio articolo: *Mater pulchrae dilectionis*, in *Ephemerides Mariologicae* 46 (1996), 359-379.